

Sua Sanità

Mi piacerebbe molto poter nominare, come prossimo ministro della salute, uno di quei vecchi compagni che rappresentavano, almeno ai miei occhi, un felice connubio tra molte doti diverse (onestà, trasparenza, fedeltà agli impegni assunti, competenza, rigore): quelli che sapevano vivere da comunisti, cosa che per chi non lo sa non ha niente a che fare con lo sterminio dei kulaki, ma molto con la capacità di essere solidali con i diseredati. Gente così non ce n'è più in giro, così che sono costretto a rivolgermi – per trovare qualcosa di equivalente – a guardare dall'altra parte del fiume, tra i religiosi, quelli che coltiveranno magari l'oppio dei popoli, ma che uomini di questa fatta li producono e come. Lo faccio con qualche malessere, ma è noto che noi (atei, anticlericali, comunisti pre o post che possiamo essere definiti) all'altra sponda del fiume guardiamo con un po' di invidia e qualche rimpianto, come si guarda alle occasioni perdute. Mi riservo di tornare sull'argomento.

Dunque propongo come ministro della salute per i prossimi cinque anni il cardinale Ersilio Tonini; e poiché debbo poter motivare con molta chiarezza le ragioni della mia scelta, dico subito cosa apprezzo di lui: è un uomo generoso e sincero, dotato come pochi altri di compassione, cioè della rara capacità di "soffrire con gli altri"; ma è anche un uomo deciso, che all'occorrenza può diventare persino duro.

Dunque, la sanità. Sui ministri degli ultimi lustri (fatta eccezione per Veronesi, peraltro condizionato dalla politica) meglio stendere un pietoso velo. Da questi ministri abbiamo ereditato l'aziendalizzazione (degli ospedali, delle ASL) e la burocratizzazione di quasi tutti gli atti medici. Le derive di questa scelta sono sotto gli occhi di tutti: l'attività dei medici è simile a quella degli operai nelle catene di montaggio; prevale ovunque la medicina difensiva; la scelta di risparmiare a tutti i costi mette a rischio la salute dei cittadini; le liste di attesa sono incompatibili con il buon senso e una parte della popolazione non ha accesso in tempi utili alle diagnosi e alle cure; aumentano i privilegi della medicina privata; il modello prevalente di medicina si fonda sul contratto; la scelta dei primari si basa su molti criteri, ma certo non sui meriti. Potrei continuare molto a lungo.

A questo punto è fondamentale tornare a una medicina "al letto del malato", basata sulla solidarietà, che privilegi i segmenti più svantaggiati della popolazione. Una medicina che

scelga come modello “l’etica delle piccole virtù” e che cerchi di trovare un equilibrio tra diritto individuale e finalità collettive. Compito evidentemente non facile.

Se vogliamo riportare la persona al centro delle attenzioni dei medici, se vogliamo evitare il fallimento delle buone intenzioni per la bancarotta del sistema, dobbiamo mettere al vertice della sanità qualcuno che abbia la credibilità (e le palle) per imporre a tutti alcune regole morali. Secondo me, Tonini sarebbe in grado di farci accettare l’idea che la salute non è una merce, che gli sprechi sono un insulto alla convivenza civile, che il comportamento dei medici deve essere trasparente e quello dei cittadini razionale, che il consenso informato deve essere l’inizio di una alleanza, non la preparazione di un documento-alibi da presentare a un magistrato. In altri termini c’è bisogno di qualcuno capace di ricostruire la morale del sistema sanitario e di indicare ai cittadini modelli di comportamento compatibili con la vita comune (e perciò generosi e capaci di sacrificio). E’ evidentemente una scelta a termine, ma è una scelta indispensabile.

E’ chiaro che chiedo al cardinale Tonini alcuni sacrifici molto grossi. Dovrà confrontarsi con norme di legge che lui considera immorali. Ma è uomo concreto, dotato di grande immaginazione e con le risorse intellettuali che gli consentiranno di trovare una risposta logica e umana (oltre che cristiana) ai molti interrogativi che le scelte della nostra società potrebbero proporgli. Sono molto curioso di sapere, ad esempio, quale risposta ha dato a questa domanda: abbiamo realmente diritto di criticare uomini confusi, indotti a compiere errori morali anche (o solo) perché vivono in una società ingiusta? Il fatto che molti di noi siano nati sulla cresta di un’onda e non sappiano dov’è l’orizzonte, non ci dovrebbe riempire tutti di tolleranza? E non bisognerebbe comunque, prima di tutto, raddrizzare la schiena a questa società?

Usi la sua verga, cardinale. Anzi, ministro.

Scheda

- Esperienza personale: un direttore generale di una azienda ospedaliera, dopo aver lodato in modo sperticato tale dottor A e aver dichiarato di considerare un minus habens il dottor B, ha scelto il secondo come primario del suo ospedale.

- Domanda: in molti ospedali Italiani la percentuale di tagli cesarei sfiora il 60%; l'OMS afferma che dovrebbe essere inferiore al 15%; interessa a qualcuno?
- Domanda: è provato che con i farmaci abbandonati nelle credenze dei cittadini italiani si potrebbe curare la popolazione di uno stato africano di media grandezza per almeno tre mesi. Interessa a qualcuno?
- Domanda: milioni di cittadini italiani si curano con farmaci che migliaia di medici considerano assolutamente inutili: c'è qualcuno capace di affrontare il problema evitando le guerre civili?
- E comunque a moltissimi cittadini di questo paese vengono somministrati placebo, costosissimi placebo.
- E a moltissimi altri cittadini vengono prescritti costosissimi e complessi esami assolutamente inutili.
- Insomma, viviamo in una società nella quale la maggior parte dei cittadini è scontenta dell'organizzazione sanitaria, la maggior parte dei medici è scontenta dell'organizzazione sanitaria e dei cittadini, e i responsabili dell'organizzazione sanitaria, pur essendo scontenti dei medici e molto critici nei confronti dei cittadini, sono molto soddisfatti di sé.
- Vedete voi.

Giudizio: tutto sole a Tonini; tutti ombrelli alla sanità.